



ITALY FOR CLIMATE

L'iniziativa italiana, lanciata in vista della prossima COP26, per cambiare passo e affrontare la grande crisi climatica

13 DICEMBRE 2019



www.italyforclimate.org



è tempo di agire, ora!

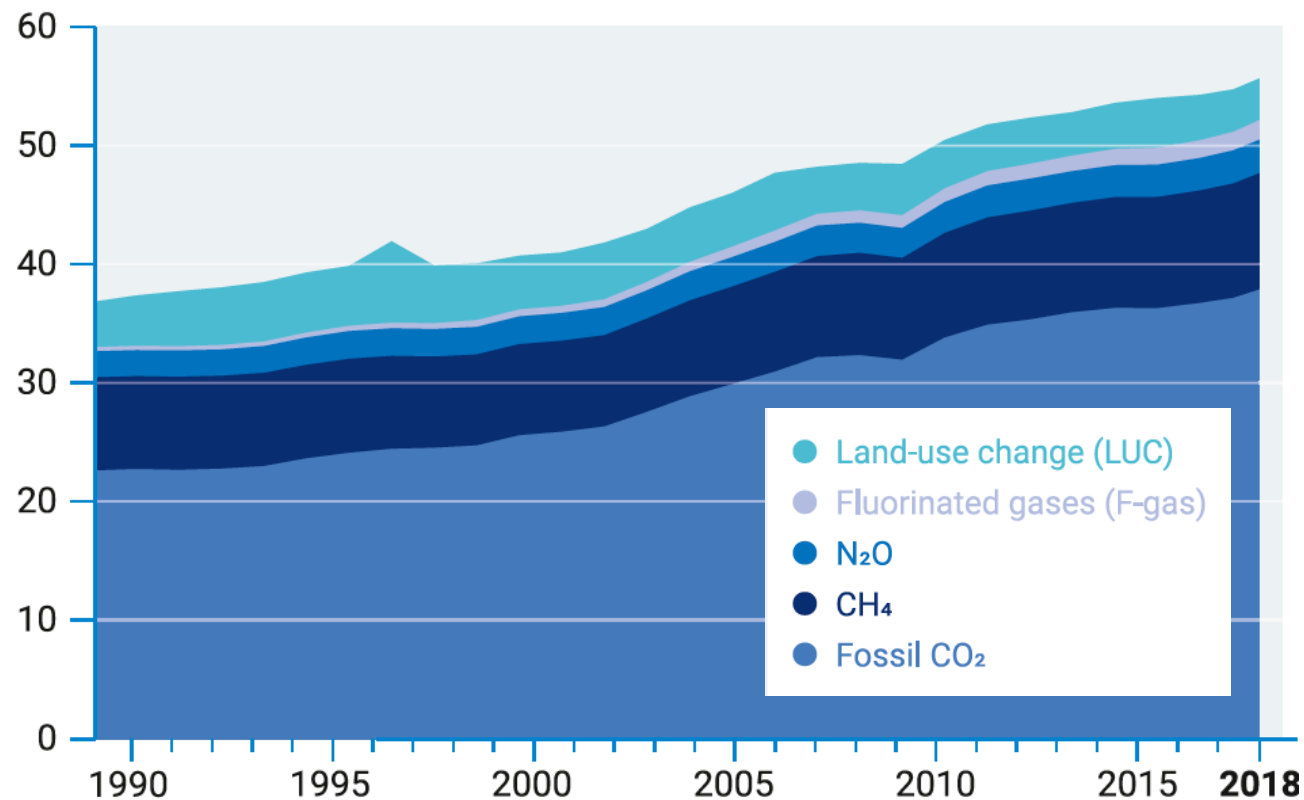


LE EMISSIONI MONDIALI DI GAS SERRA STANNO PERICOLOSAMENTE AUMENTANDO

Nel **2018** le emissioni di gas serra sono cresciute del **2%**, raggiungendo il valore record di oltre **55 miliardi di tCO₂eq**; questo trend sembra essere confermato anche dalle prime proiezioni del 2019. Il principale driver di questa crescita è rappresentato dall'**utilizzo crescente di combustibili fossili che soddisfano l'80% della domanda** finale di energia e che solo nel 2018 hanno beneficiato di **oltre 400 miliardi di \$ di sussidi** diretti al consumo.

Ogni anno che passa senza riuscire a ridurre le emissioni si traduce in **costi crescenti** che verranno scaricati sugli anni a venire. Come oramai ampiamente dimostrato da numerosi studi e ricerche, il costo **dell'inazione** è di gran lunga più grande di quello che dovremmo sostenere per mitigare la crisi climatica.

ANDAMENTO STORICO DELLE EMISSIONI MONDIALI DI GAS SERRA (GtCO₂eq)



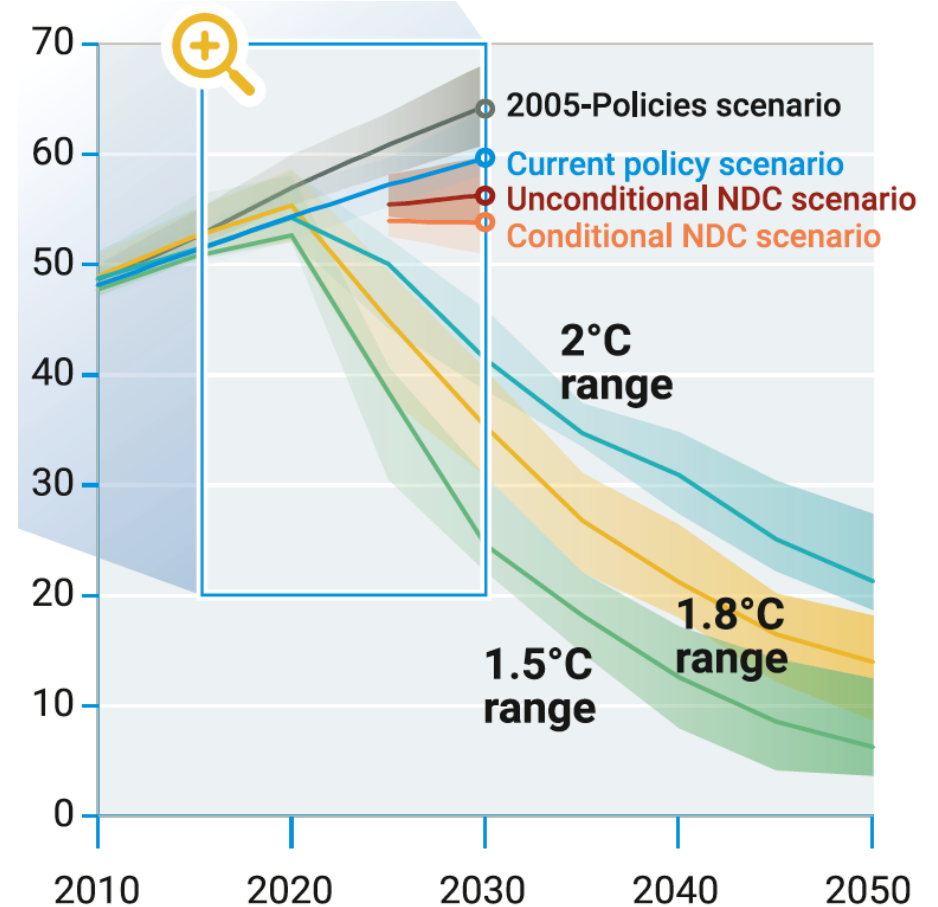


GLI IMPEGNI NAZIONALI DICHIARATI NON SONO IN LINEA CON GLI OBIETTIVI DELL'ACCORDO DI PARIGI

Dalla **COP21 del 2015 di Parigi** siamo usciti con il **primo Accordo globale sul clima**, che indicava l'obiettivo di **arrestare il riscaldamento globale tra 1,5 e 2 °C** rispetto al periodo pre-industriale. A tal fine oltre 190 Governi, più l'Unione europea, hanno presentato i propri impegni in termini di riduzione delle emissioni serra (i c.d. Nationally Determined Contribution - NDC).

Oggi sappiamo che, **se anche tutti i Paesi rispettassero gli impegni** sottoscritti a Parigi, le emissioni mondiali di gas serra continuerebbero a crescere anche oltre il 2030 e **la temperatura arriverebbe a superare a fine secolo la soglia dei +3°C** rispetto al periodo pre-industriale, con conseguenze devastanti per la società e l'economia. L'inadeguatezza dei livelli di ambizione non riguarda, purtroppo, solo Cina o Usa, ma **anche gli impegni dell'Europa, e dell'Italia ovviamente, non risultano allineati con l'obiettivo di limitare l'innalzamento della temperatura a 1,5 °C.**

PREVISIONI DELLE EMISSIONI MONDIALI DI GAS SERRA NEI DIVERSI SCENARI DI INTERVENTO E PERCORSI AL TARGET (GtCO₂eq)

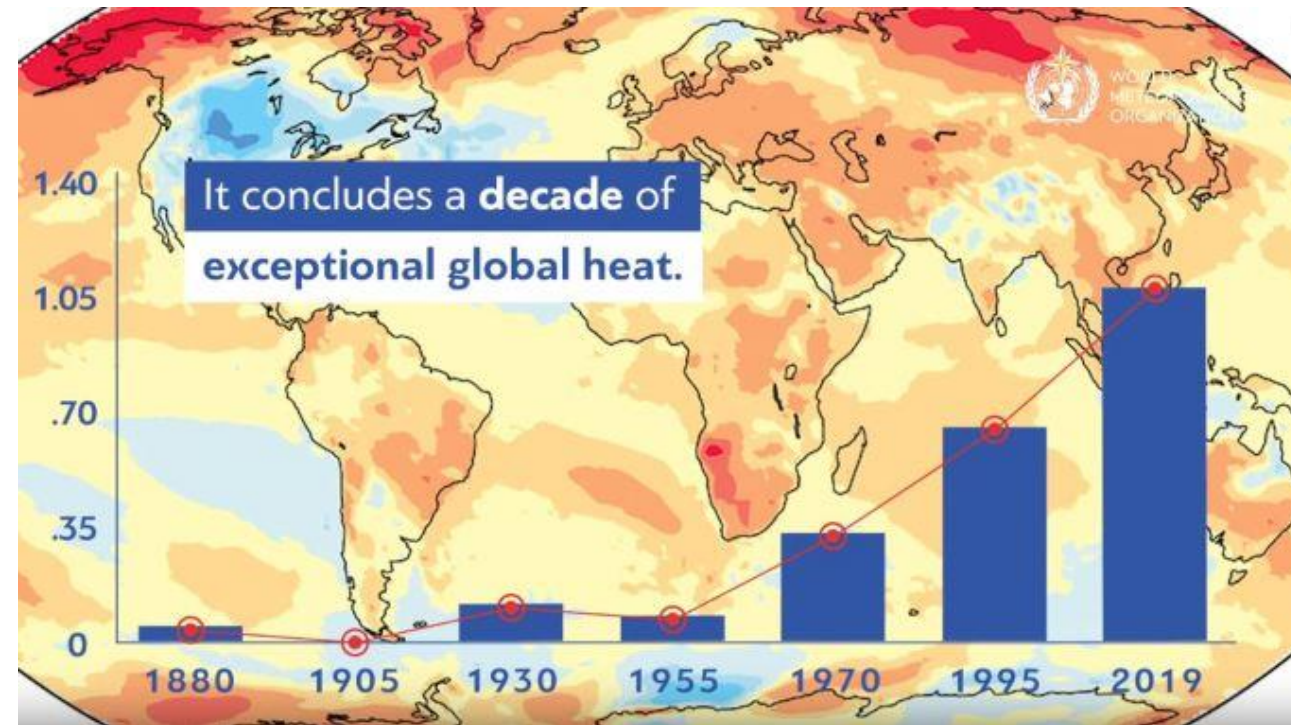




GLI IMPATTI DELLA GRANDE CRISI CLIMATICA, SEMPRE PIÙ EVIDENTI, HANNO COSTI ECONOMICI E SOCIALI INSOSTENIBILI

Il **2019** è destinato a segnare un **nuovo record** per la temperatura media globale: **abbiamo superato la soglia di +1°C rispetto al periodo pre-industriale e gli ultimi cinque anni sarebbero stati i più caldi mai registrati**. Gli impatti, anche economici, di questo mutamento sono sempre più evidenti e drammatici e vanno dalla perdita irreversibile di specie animali o vegetali, se non di interi habitat, all'impatto diretto sulle persone degli eventi climatici estremi sempre più frequenti e intensi: **in Europa si stimano centinaia di decessi causati dalle eccezionali ondate di calore** registrate nell'estate di quest'anno (400 nella sola Olanda), mentre si prevede che solo nel 2019 saranno **oltre 20 milioni i migranti climatici** costretti ad spostarsi a causa di alluvioni, cicloni, siccità e altri eventi climatici estremi, facendo del riscaldamento globale come una delle principali cause dei fenomeni migratori.

CRESCITA DELLA TEMPERATURA MEDIA GLOBALE RISPETTO AL PERIODO PRE-INDUSTRIALE (°C)



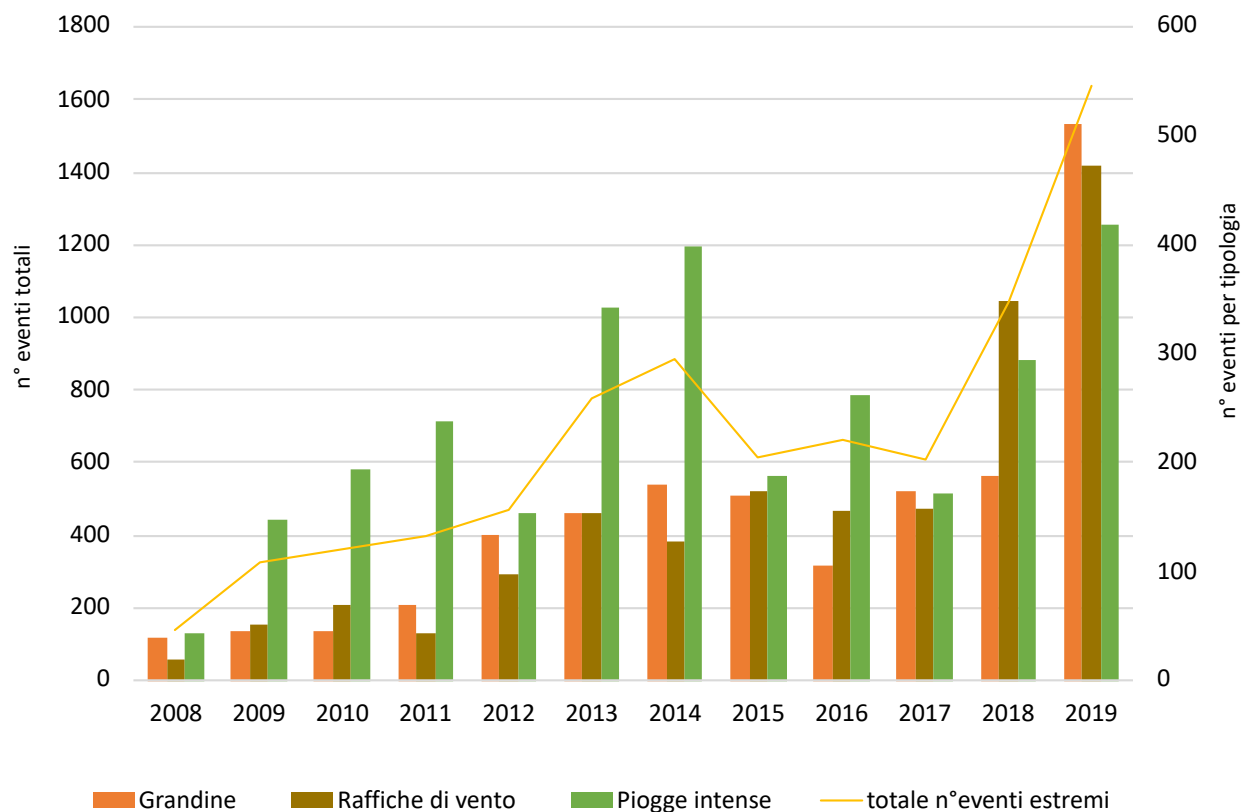


L'ITALIA È UNO DEI PAESI PIÙ ESPOSTI AI RISCHI E AI DANNI DELLA GRANDE CRISI CLIMATICA

L'Italia è un Paese particolarmente esposto ai danni del mutamento climatico. Secondo i dati dell'Agenzia europea dell'ambiente sarebbe stato il Paese europeo più colpito negli ultimi anni, con 65 miliardi di euro di costi e 25 mila decessi tra il 1980 e il 2017. Questi danni stanno progressivamente aumentando, come dimostra il numero di eventi estremi che hanno colpito il nostro Paese, passato da poche decine ogni anno a fine secolo a quasi 400 a fine decennio scorso per arrivare a **oltre 1.600 nell'anno ancora in corso**.

Secondo uno studio condotto dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e lo European Institute on Economics and the Environment in collaborazione con Italy for Climate, l'aumento della temperatura porterà nei prossimi decenni a una progressiva perdita di produttività che potrebbe portare nella seconda metà del secolo a una riduzione del PIL dell'8% ogni anno, ossia 130 miliardi di euro ai valori attuali, senza contare i danni connessi ad esempio agli eventi estremi.

NUMERO DI EVENTI ATMOSFERICI ESTREMI REGISTRATI IN ITALIA DAL 2008 AL DICEMBRE 2019



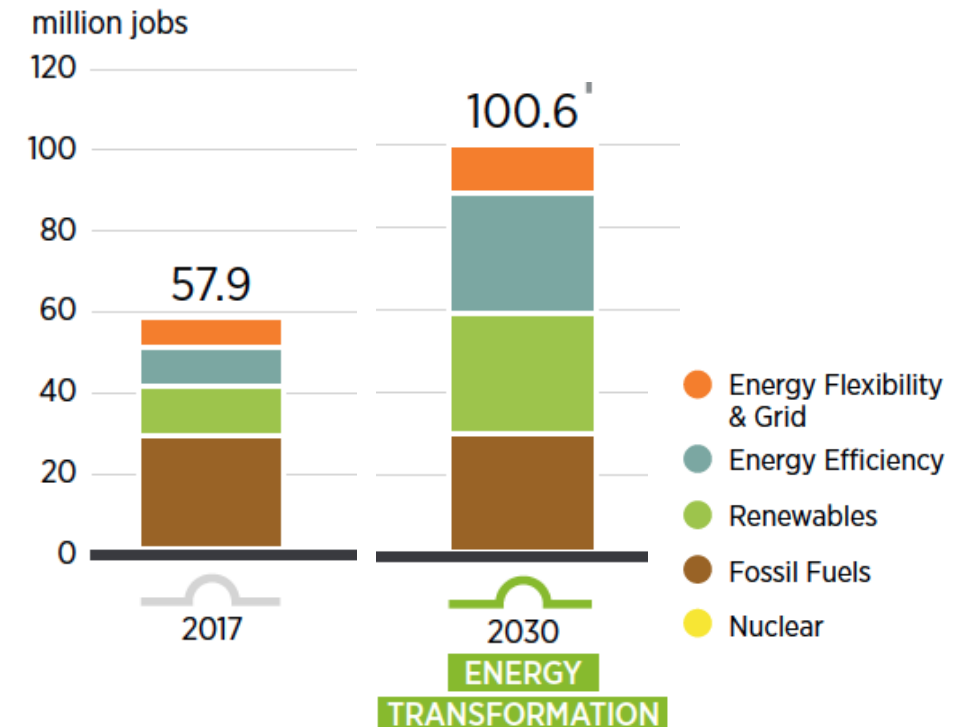
Fonte: elaborazione Italy for Climate su dati European severe weather database



UN'INIZIATIVA NAZIONALE PIÙ AVANZATA E INCISIVA PER IL CLIMA È POSSIBILE E VANTAGGIOSA: 5 BUONE RAGIONI

1. **La grande crisi climatica è reale e in corso:** chi si attrezzerà in ritardo per affrontarla, pagherà costi maggiori anche se si illude di rinviarli ai prossimi anni. **Chi parte prima con la decarbonizzazione, può meglio posizionarsi** e, se opera efficacemente, anche ottenere vantaggi tecnologici e competitivi
2. La decarbonizzazione può oggi essere **la leva principale di un Green Deal:** uno sviluppo sostenibile, fondato su una green economy, circolare, innovativa, con un miglior benessere e maggiore occupazione
3. La **transizione ad un'economia decarbonizzata** è una sfida impegnativa, ma **non più eludibile:** ignorarla, sottovalutarla o illudersi di poterla ancora rinviare, porterebbe certamente ad aggravare ulteriormente fenomeni che hanno impatti molto gravi già in corso e verificati

OCCUPAZIONE GLOBALE NEL SETTORE ENERGETICO NEL 2017 E NEL 2030
IN UNO SCENARIO DI FORTE RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA

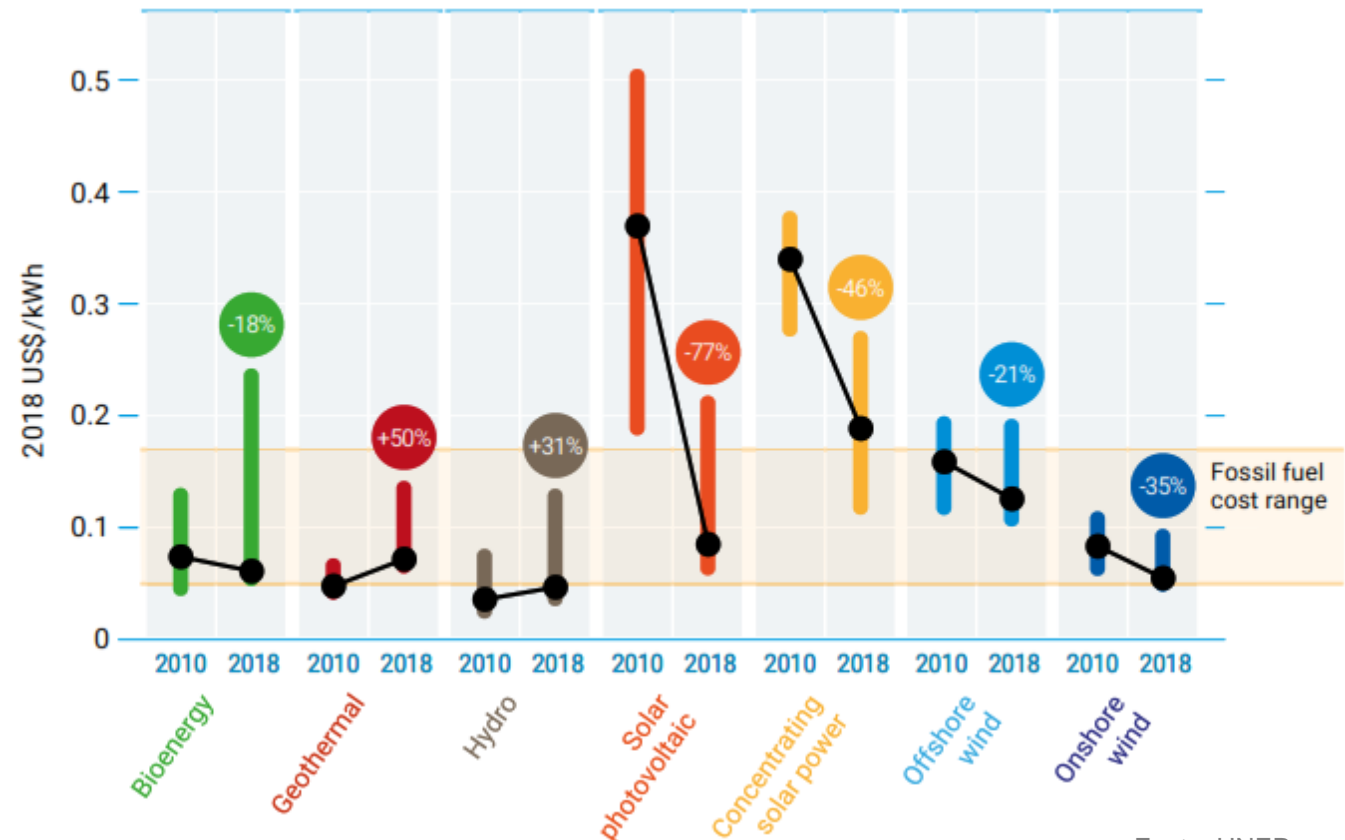




UN'INIZIATIVA NAZIONALE PIÙ AVANZATA E INCISIVA PER IL CLIMA È POSSIBILE E VANTAGGIOSA: 5 BUONE RAGIONI

4. **Disponiamo di conoscenze, buone pratiche e tecnologie** per sviluppare investimenti e realizzare ora molte e importanti misure di decarbonizzazione, già oggi realizzabili in modo vantaggioso o, comunque, a costi sostenibili
5. Porsi seriamente ora, senza altri rinvii, **problemi della transizione alla neutralità carbonica** e di adattamento al cambiamento climatico in corso, è il modo migliore per **cercare soluzioni**, anche quelle che sono ancora tecnicamente difficili o sembrano avere ancora costi elevati

VARIAZIONE DEL COSTO DELL'ENERGIA (IN LCOE) PER ALCUNE
TECNOLOGIE CHIAVE NEL PERIODO 2010-2018





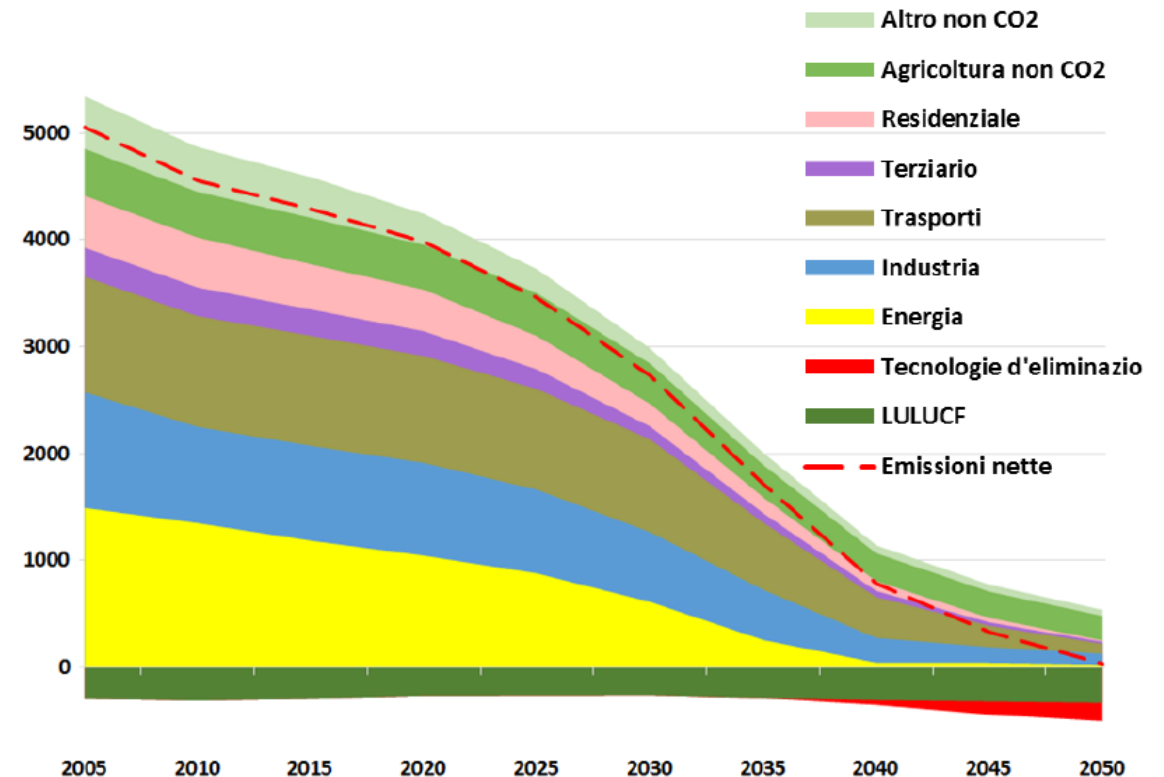
L'EUROPA SI STA MUOVENDO NELLA GIUSTA DIREZIONE E PUNTA A RECUPERARE LA LEADERSHIP GLOBALE SUL CLIMA

In vista della COP 25 il Parlamento europeo ha presentato una risoluzione in cui dichiara che, per conseguire l'obiettivo al 2050 nel modo più efficace ed economicamente efficiente, sarà **necessario innalzare il livello di ambizione al 2030**, richiamando l'attenzione sulla necessità di perseguire **il pieno coinvolgimento di tutti i settori**.

Nel discorso di insediamento del 27 novembre, il nuovo Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha ribadito che **il mondo ha bisogno della leadership europea sul clima** e che **l'Europa del 2050 sarà il primo continente ad aver raggiunto la neutralità climatica**.

L'11 dicembre 2019 la Commissione europea ha presentato una proposta operativa di «European Green Deal», confermando **l'obiettivo di zero emissioni nette al 2050** e di **aumento dell'impegno al 2030 con un taglio delle emissioni tra il 50% e il 55% rispetto al 1990**.

TRAIETTORIA DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA NELLO SCENARIO EUROPEO A 1,5°C (MtCO₂eq)



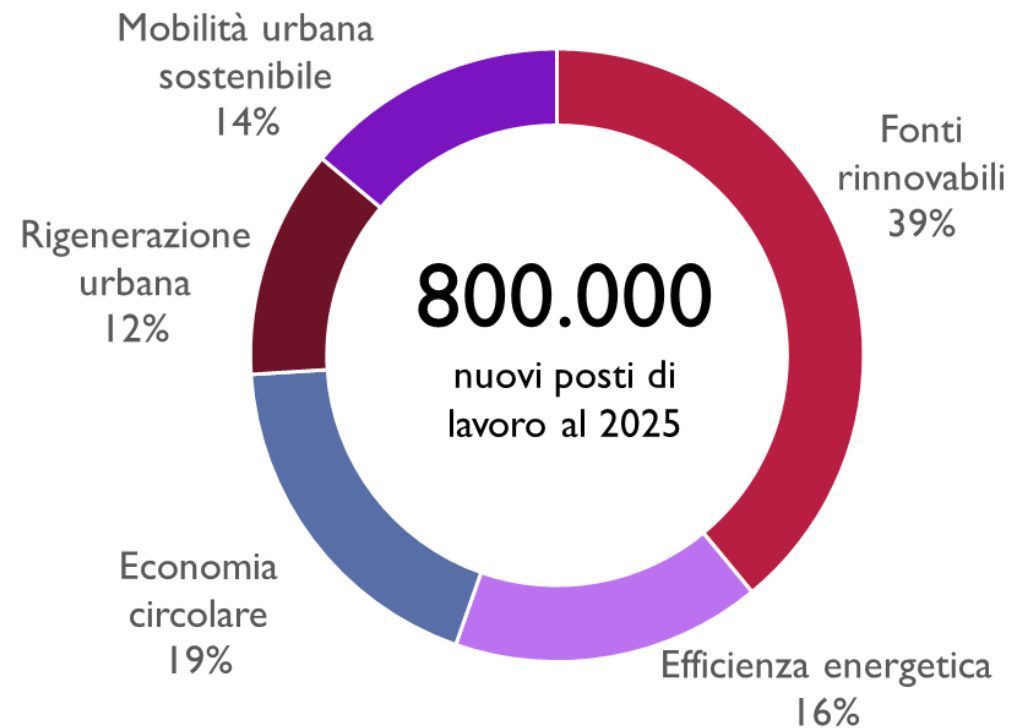


AZIONI PIÙ INCISIVE SUL CLIMA, A LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO, PER PROMUOVERE IL GREEN DEAL ANCHE IN ITALIA

La sfida della grande crisi climatica può ancora essere vinta solo se le imprese più consapevoli e avanzate aumentano il loro impegno, se le città e i territori diventano protagonisti della decarbonizzazione, se un gruppo di Paesi guida il cambiamento invece di mettersi in coda

Possiamo dimostrare oggi che un'economia decarbonizzata è competitiva e capace di maggiore occupazione e benessere, spingendo così anche altri, più arretrati e disimpegnati per il clima, ad inseguire anziché bloccare l'iniziativa internazionale

RIPARTIZIONE DEI NUOVI POSTI DI LAVORO REALIZZABILI AL 2025 IN UNO SCENARIO ITALIANO DI GREEN DEAL





perchè Italy for Climate?

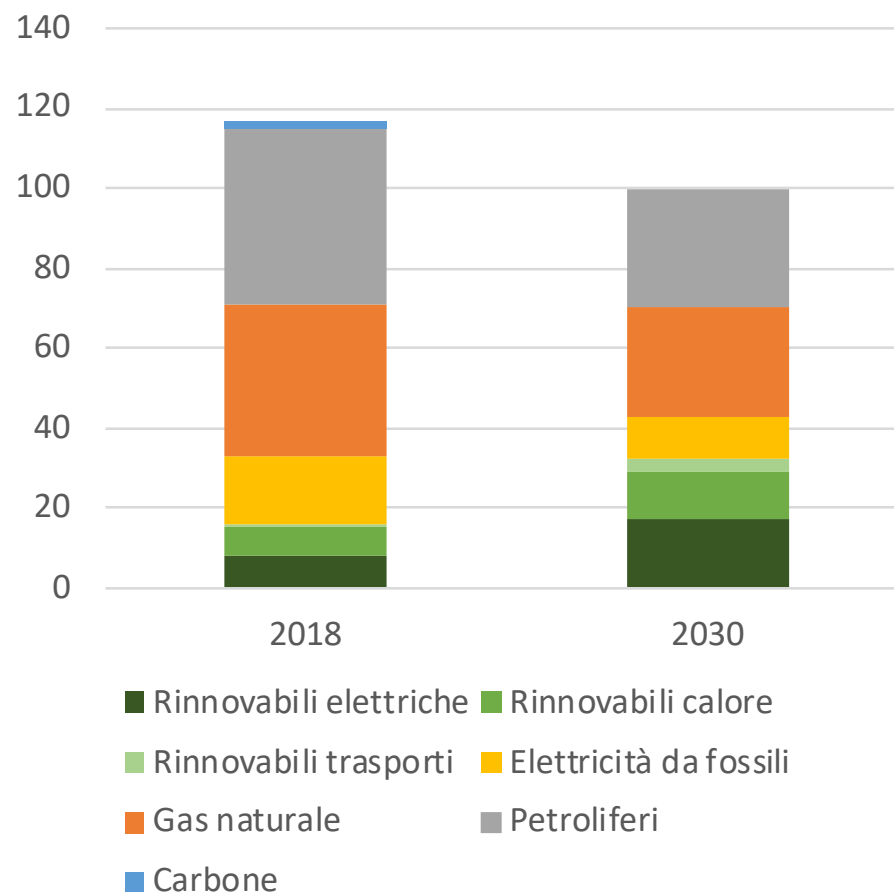
I. TRANSIZIONE ENERGETICA

Promuovere la transizione energetica verso la carbon neutrality al 2050, rivedendo gli attuali obiettivi e **fissando anche per l'Italia nuovi target in traiettoria con l'Accordo di Parigi al 2030 e al 2050.**

La **Roadmap 2030 I4C** prevede:

- **taglio del 50% delle emissioni** nazionali di gas serra rispetto al 1990, al netto degli assorbimenti
- **riduzione** in valore assoluto dei **consumi finali di energia fino a 100 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio**, circa 1,5% in meno ogni anno
- **35%** del fabbisogno di energia da **fonti rinnovabili** per elettricità, usi termici e trasporti
- completa **uscita dal carbone** per usi energetici

CONSUMI FINALI DI ENERGIA IN ITALIA: 2018 Vs ROADMAP 2030 I4C (Mtep)

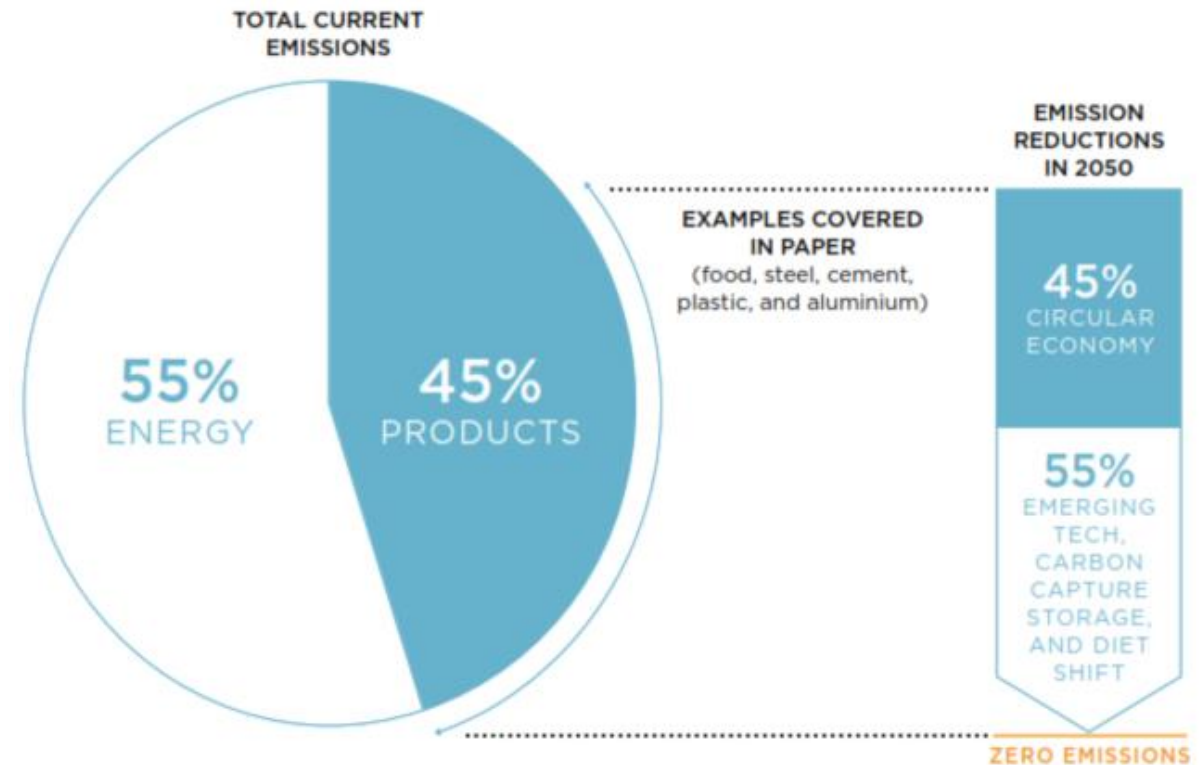


2. ECONOMIA CIRCOLARE

Accelerare la transizione verso una economia circolare, riducendo il consumo di materie prima, puntando sull'eco-design e modelli di business innovativi e dematerializzati, sviluppando sistemi di uso condiviso, di riutilizzo e di riciclo sempre più avanzati ed efficienti. Buona parte delle **emissioni di gas serra sono infatti connesse al ciclo dei materiali e dei prodotti** e dipendono da come li produciamo e li progettiamo.

Senza l'economia circolare non si può pensare di raggiungere la carbon neutrality, ma quanto davvero possono pesare le politiche in favore dell'economia circolare all'interno di una strategia climatica? La Ellen Mac Arthur Foundation ha provato a rispondere a questo quesito, stimando **a livello globale che il taglio del 45% delle emissioni di CO₂ dei prodotti possa essere raggiunto tramite interventi sull'economia circolare.**

POTENZIALI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE IN TERMINI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GLOBALI DI CO₂

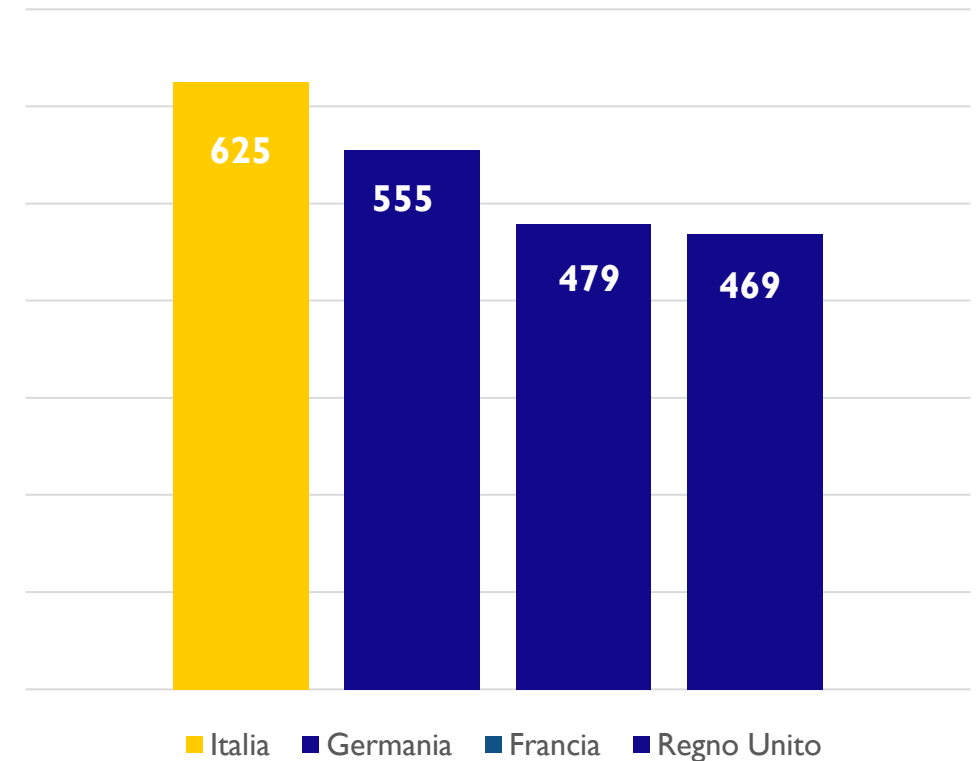


3. DECARBONIZZAZIONE DEI TRASPORTI

Avviare un efficace processo di decarbonizzare del sistema dei trasporti, che negli ultimi anni si è rivelato uno dei settori più difficili su cui agire. Questo processo deve passare necessariamente attraverso un miglioramento tecnologico dei veicoli, riducendone le emissioni specifiche e promuovendo alimentazioni alternative a cominciare dall'elettrificazione del parco veicolare, ma richiede anche una innovazione profonda degli stessi modelli di mobilità, che dovranno essere sempre più svincolati dall'utilizzo del mezzo privato e dalla proliferazione di generatori di domanda di spostamento e sempre più orientati verso modelli di mobilità condivisa e integrata, basata sulle nuove tecnologie dell'informazione, sull'automazione, sulla diffusione di nuovi modelli di business orientati allo sharing, etc.

L'Italia su molti aspetti è più indietro rispetto ad altri Paesi, ma presenta anche ampi margini di miglioramento, innanzitutto riducendo il **tasso di motorizzazione che è uno dei più alti al mondo, con 625 veicoli ogni mille abitanti**, il 30% in più ad esempio di Francia e Regno Unito.

TASSO DI MOTORIZZAZIONE (NUMERO DI AUTO OGNI 1000 ABITANTI)

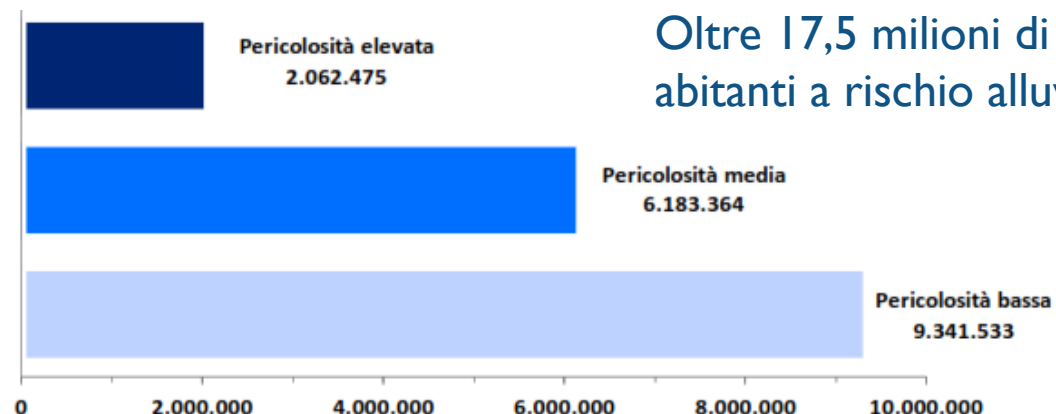


**4. ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO
 CLIMATICO**

Promuovere l'adattamento climatico e la lotta al dissesto idrogeologico, adottando misure per incrementare la resilienza delle città e dei territori per ridurre l'esposizione ai rischi connessi con le alte temperature, le ondate di calore, gli eventi alluvionali, l'erosione costiera e l'innalzamento dei livelli dei mari, etc.

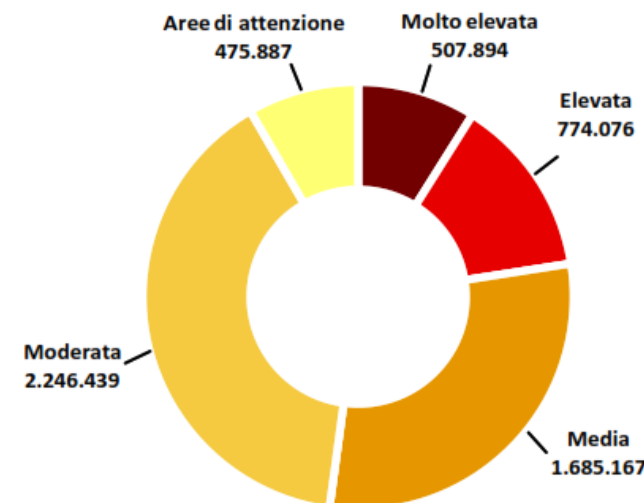
Come abbiamo visto, l'Italia è un Paese particolarmente esposto ai rischi del cambiamento climatico anche a causa delle sue caratteristiche morfologiche e insediative. Secondo l'Ispra l'8% del territorio nazionale, oltre 25 mila km², è a rischio elevato di frane e il 12% caratterizzato da pericolosità idraulica (rischio di alluvioni, esondazioni, etc.) medio-alta: nel complesso ben il **91% dei Comuni italiani è considerato a rischio frane o alluvioni**. Al tempo stesso continua l'artificializzazione del territorio, per di più in assenza di criteri di adattamento o aumento della resilienza, con un **consumo di suolo che nel 2018 ha raggiunto i 14 ettari ogni giorno**.

POPOLAZIONE RESIDENTE ESPOSTA A RISCHIO ALLUVIONI (SOPRA) E A RISCHIO FRANE (SOTTO) PER NUMERO DI ABITANTI



Oltre 17,5 milioni di abitanti a rischio alluvioni

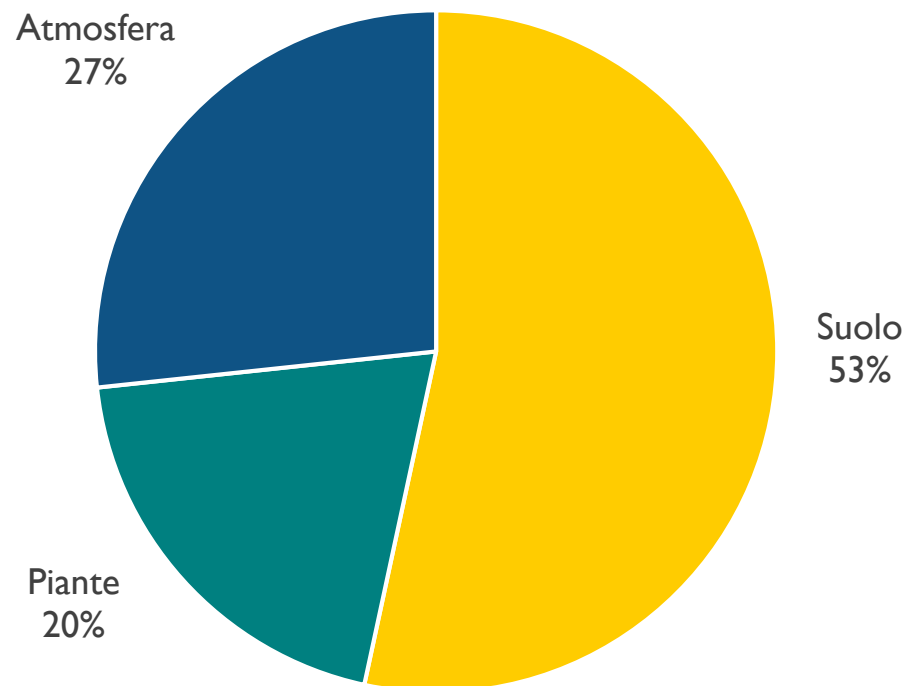
Oltre 5,6 milioni di abitanti a rischio frane



5. AGRICOLTURA, GESTIONE FORESTALE E DEI SUOLI

Sviluppare nuove pratiche agricole, di gestione del suolo e dei sistemi forestali. Queste pratiche dovranno, in primo luogo, essere compatibili con una produzione alimentare di livello adeguato sia in termini di quantità che di qualità, ma al tempo stesso dovranno consentire di ridurre l'impronta carbonica di un settore con impatti non trascurabili: si consideri che in Italia all'agricoltura sono imputate oltre **30 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, pari al 7% delle emissioni totali, in primis derivanti dalle pratiche di allevamento e di uso del suolo agricolo**. Ma i suoli, compresi quelli agricoli, rappresentano anche una importante fonte di assorbimento di anidride carbonica: si stima che **al mondo lo stock di carbonio trattenuto dai suoli e dalla vegetazione superi le 2 mila miliardi di tonnellate**, ossia circa tre volte tutto il carbonio contenuto nella CO₂ in atmosfera. Rafforzare anche in Italia la capacità dei suoli e delle foreste, anche tramite pratiche agricole innovative, di catturare e trattenere la CO₂ rappresenta una priorità ineludibile di una roadmap climatica in linea con gli obiettivi di Parigi.

RIPARTIZIONE DEGLI STOCK DI CARBONIO TRA SUOLO,
ORGANISMI VEGETALI E ATMOSFERA

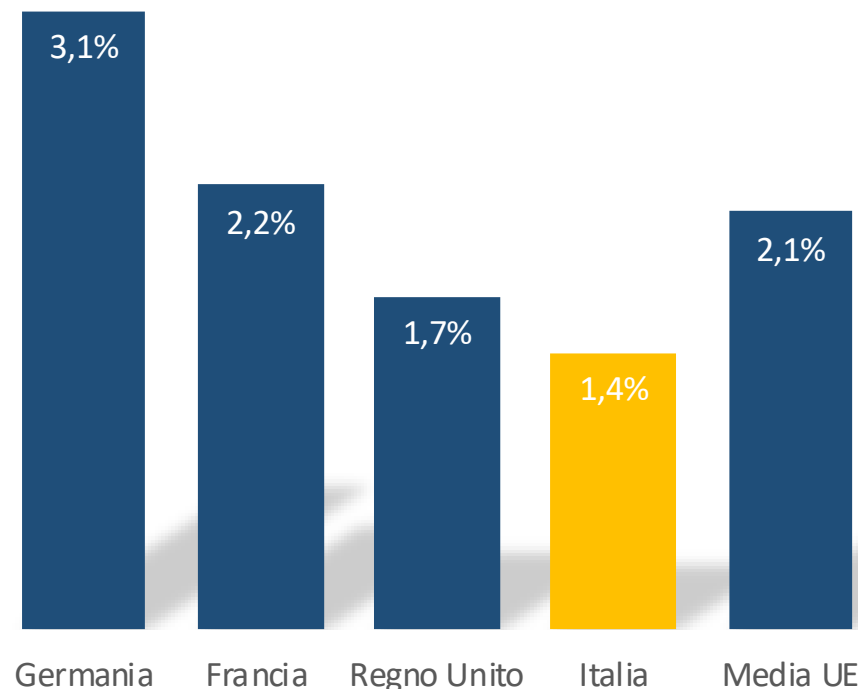


6. RICERCA, INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Promuovere la ricerca, l'innovazione e la digitalizzazione in contemporanea alla diffusione di buone pratiche e tecniche per affrontare la grande crisi climatica. Si tratta di una azione trasversale a tutte le altre ma indispensabile per poter centrare l'obiettivo della neutralità carbonica entro fine secolo. Nei prossimi anni sarà necessario sviluppare soluzioni altamente innovative in tutti i campi, non solo nella produzione di energia ma anche, ad esempio, nella conversione low carbon dei processi industriali, anche quelli considerati più difficili come il siderurgico o la produzione di cemento, o nello sviluppo di tecnologie carbon negative, legate alla gestione dei suoli o a sistemi di cattura e sequestro de carbonio, o ancora nei sistemi di immagazzinamento e stoccaggio di energia, inclusi i potenziali di sviluppo dell'idrogeno.

L'Italia dovrà tornare al più presto a investire nella ricerca e nella innovazione, aumentando i livelli e la qualità della spesa pubblica e privata e portandola almeno ai livelli dei migliori Paesi europei da cui è ancora molto distante, come dimostrano i poco più di **400 euro/abitante per R&D stimati da Eurostat per l'Italia nel 2017** contro i **770 della Francia** e i **1.265 della Germania**.

SPESA PER RICERCA E SVILUPPO IN RAPPORTO AL PIL IN ALCUNI PAESI EUROPEI

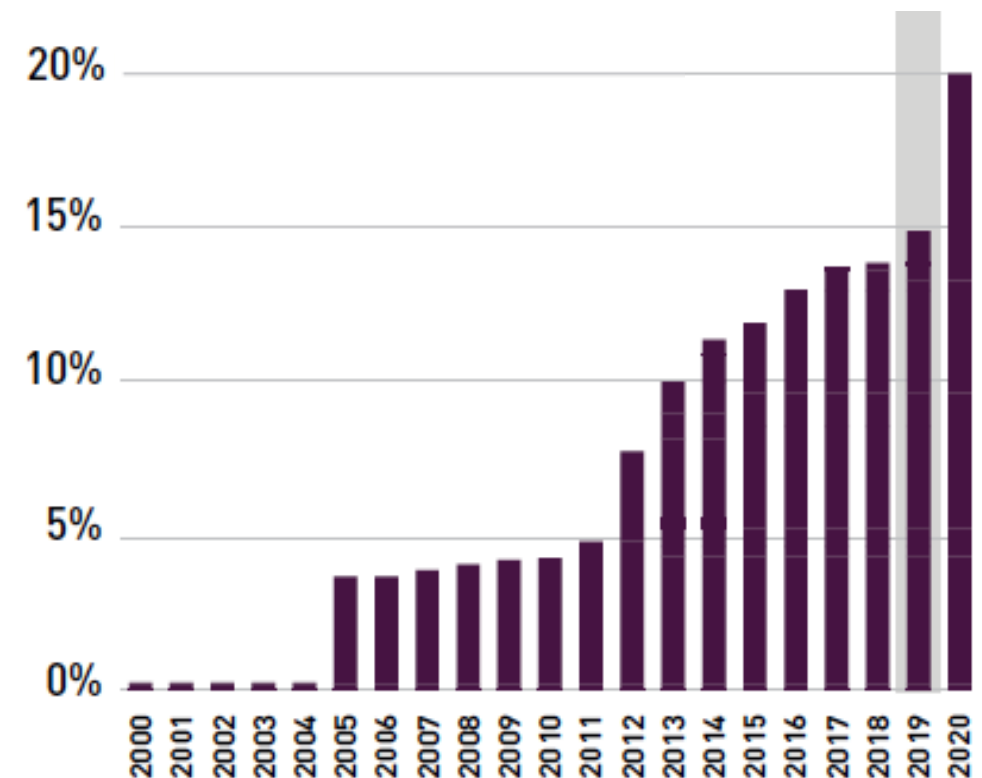


7. FAR PAGARE LE EMISSIONI DI CARBONIO

Non si può raggiungere la neutralità carbonica con emissioni gratuite di carbonio. Occorre supportare un **dibattito ampio e informato sugli strumenti per promuovere la transizione**, a cominciare dalle risorse, che saranno ingenti, necessarie per sostenerla.

Per questo c'è bisogno di una riflessione seria su una **riforma fiscale in chiave ecologica**, lavorando, come proposto dalla Commissione UE, per introdurre sistemi di carbon pricing nei Paesi europei, oltre a quelli regolati dall'ETS, e per introdurre una border carbon tax sul contenuto di carbonio delle importazioni. Sarà, inoltre, necessario anche procedere a una revisione dei sussidi pubblici che favoriscono l'uso di combustibili fossili che, secondo l'ultima stima svolta dal Ministero dell'ambiente, in Italia ammontano a quasi **17 miliardi di euro**.

QUOTA DELLE EMISSIONI MONDIALI DI GAS SERRA COPERTE DA SISTEMI DI CARBON PRICING



OPINIONE PUBBLICA

Contribuire ad allineare la percezione dell'opinione pubblica al livello reale dei rischi della crisi climatica sviluppando analisi tecniche, diffondendo una corretta informazione e promuovendo iniziative di formazione

IMPRESE

Avviare un più ampio coinvolgimento delle imprese più avanzate, promuovere e supportare seri programmi di decarbonizzazione del loro business al 2030 e al 2050

REGIONI E CITTA'

Promuovere maggiori iniziative per il clima delle Città e delle Regioni, con riferimento sia alle misure di mitigazione che a quelle di adattamento

PARLAMENTO E GOVERNO

Sollecitare Parlamento e Governo per rivedere gli impegni nazionali al 2030 adottando target in linea con l'Accordo di Parigi, promuovendo incisive politiche e misure di decarbonizzazione, anche a livello fiscale, in chiave di Green Deal europeo

INIZIATIVA DELLA



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER

eprcomunicazione

I4C Italy for
Climate